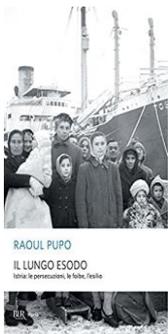


Dall'Istria e dalla Dalmazia le comunità italiane furono strappate a forza, quasi totalmente cancellate. Fu come se un pezzo d'Italia non fosse mai esistito. Le stime attuali rivelano che dal 1944 al 1958 250.000 persone furono costrette ad abbandonare le proprie case e le proprie terre. Per quasi cinquant'anni il silenzio della storiografia e della classe politica ha avvolto la vicenda degli italiani uccisi nelle foibe istriane o esuli in tutto il mondo.

**Vi proponiamo tre letture che testimoniano questa triste pagina della nostra storia**



**Autore:** Raoul Pupo

**Titolo:** *Il lungo esodo : Istria: le persecuzioni, le foibe, l'esilio*

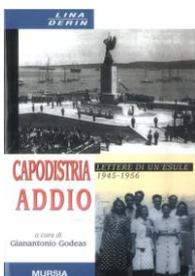
**Editore:** Rizzoli, 2005

**p.** 329

A partire dall'otto Settembre 1943, nelle terre che costituivano i confini orientali d'Italia, Istria e Dalmazia, si consumò una duplice tragedia: i partigiani Jugoslavi instaurarono un regime di terrore e trucidarono migliaia di italiani gettandoli nella cavità carsiche chiamate foibe e il trattato di Parigi del 1947 che ratificò il passaggio di quelle terre alla Jugoslavia, scatenò l'esodo del novanta per cento della popolazione italiana che abbandonò la casa e gli averi e cercò rifugio in Italia o emigrò oltreoceano a mani vuote.

*“Tra il 1944 e la fine degli anni Cinquanta, alla frontiera orientale d'Italia più di 250.000 persone, in massima parte italiani, dovettero abbandonare le proprie sedi storiche di residenza, vale a dire le città di Zara e di Fiume, le isole del Quarnaro - Cherso e Lussino - e la penisola istriana, passate sotto il controllo jugoslavo.*

*I giuliani dell'epoca chiamarono «Esodo», termine di evidente ascendenza biblica, tale massiccio spostamento, per sottolineare che un intero popolo, con le sue articolazioni sociali, le sue tradizioni e i suoi affetti, era stato cacciato dalla propria terra. Il termine si è poi consolidato, nella memoria e nella storiografia italiana, nella sua versione completa, l'Esodo istriano.”*



**Autori:** Lina Derin, Gianantonio Godeas

**Titolo:** *Capodistria addio : lettere di un'esule 1945-1956*

**Editore:** Mursia, 2002

**p.** 214 p.

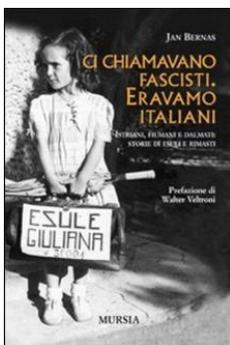
Questo libro contiene integralmente le lettere che la signora Lina Derin scrisse alle sorelle che da tempo erano in Italia, dal 1945 al 1956. La maggior parte sono scritte da Capodistria e comprendono un resoconto particolareggiato di quanto successe durante l'occupazione dei partigiani jugoslavi.

Hanno rivisto la luce dopo più di cinquanta anni dagli avvenimenti, per gentile concessione di un figlio di una delle destinatarie che le aveva conservate religiosamente. Una donna coraggiosissima racconta quanto le accade attorno e fa nomi di persone che si sono macchiate di nefandezze inaudite e che qualche anno dopo si rifugiano a Trieste chiedendo assistenza e la ottengono grazie ad appoggi discutibili, mascherandosi da profughi.

E' un libro che tutti gli istriani dovrebbero leggere per capire finalmente perché ancora oggi quelli che hanno vissuto quei momenti continuano ad avere paura.

Lina Derin nacque a Capodistria il 17 marzo 1913 e morì a Trieste il 26 gennaio 1956, a 43 anni. Decise di porre fine alla sua vita, tormentata da ricordi orribili che non riusciva a dimenticare.

«Mia cara Emma, ti scriverò ogni giorno due righe, una specie di diario sugli avvenimenti di qui. Ogni lettera che ti mando può essere l'ultima, e certo ti interessa sapere qualche cosa dell'Istria.»



**Autore:** Jan Bernas

**Titolo:** *Ci chiamavano fascisti. Eravamo italiani. Istriani, fiumani e dalmati: storie di esuli e rimasti*

**Editore:** Mursia, 2010

**p.** 192

Alla fine della Seconda guerra mondiale migliaia di italiani di Istria, Fiume e Dalmazia si trovano senza alcuna difesa di fronte all'odio etnico-nazionalista del regime di Tito, deciso a jugoslavizzare quei territori. In 350mila fuggono, per essere accolti in Italia tra diffidenza e indifferenza. Altri decidono di rimanere, riscoprendosi giorno dopo giorno stranieri a casa propria. A questi si aggiungono gli italiani del controesodo: comunisti partiti alla volta della Jugoslavia per costruire il Sol dell'avvenire. Un sogno finito nei campi di concentramento titini. Paradossalmente, tutti subiscono la stessa accusa: "Fascisti!". Gli esuli, perché in fuga dal paradiso socialista. I rimasti, perché italiani. In questo libro sono raccolte le testimonianze dei protagonisti di questa odissea: le loro parole prendono per mano il lettore e lo accompagnano lungo tutto il cammino che condusse un popolo con lingua e tradizioni comuni a dividersi irrimediabilmente. Un cono di luce che si accende su una pagina di storia italiana troppo spesso dimenticata o raccontata solo attraverso gli opportunismi della politica.

**Per chi vuole saperne di più segnaliamo anche, per approfondire, alcuni interessanti percorsi percorsi bibliografici a tema, materiali digitali e link utili:**

<https://bimetrove.regione.veneto.it/SebinaOpac/list/giorno-del-ricordo-2021/527503412677>

<https://www.libriamociascuola.it/II/?p=15710>

- Pagina dedicata al Giorno del Ricordo sul sito del MIUR  
<https://www.miur.gov.it/la-scuola-e-il-giorno-del-ricordo>

- Materiali del convegno Le vicende del confine orientale e il mondo della scuola, organizzato dal Ministero dell'Istruzione  
<https://www.scuolaeconfineorientale.it/index.php>

Speciale Rai Cultura sulle Foibe e l'Esodo  
<https://www.raicultura.it/speciali/ilgiornodelricordo/>

Documentari di Rai Scuola per il Giorno del Ricordo  
<http://www.raiscuola.rai.it/lezione/il-giorno-del-ricordo/3245/default.aspx>

Pagina dedicata al Giorno del Ricordo sul sito dell'Istituto Nazionale Ferruccio Parri - Rete degli Istituti per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea - e il link al Vademecum per il Giorno del Ricordo  
<http://www.reteparri.it/eventi-e-news/giorno-del-ricordo/>  
[http://www.irsrecfvg.eu/upload/vademecum\\_giorno\\_ricordo/Vademecum\\_giorno\\_del\\_ricordo\\_aggiornato.pdf](http://www.irsrecfvg.eu/upload/vademecum_giorno_ricordo/Vademecum_giorno_del_ricordo_aggiornato.pdf)